



**Memoria del Presidente
dell'Ufficio parlamentare di bilancio**

**in merito alla Relazione al Parlamento
predisposta ai sensi dell'articolo 6
della L. 243/2012**

**Commissione riunite V della Camera dei deputati
(Bilancio, Tesoro e Programmazione) e
5ª del Senato della Repubblica (Bilancio)**

19 gennaio 2021

1. La Relazione al Parlamento ai sensi della L. 243/2012

Il Governo, in relazione alle ulteriori misure che si appresta ad approvare per il contrasto degli effetti del protrarsi della pandemia da COVID-19 nell'anno 2021, ha presentato una nuova Relazione al Parlamento, redatta ai sensi dell'articolo 6 della L. 243/2012. La Relazione aggiorna il piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine (OMT) rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF) 2020, già modificato per il solo 2020 con la Relazione al Parlamento approvata il 26 novembre 2020 dalle Camere.

La Relazione al Parlamento, prevista dalla L. 243/2012, è utilizzata dall'esecutivo per richiedere l'autorizzazione parlamentare ad aggiornare gli obiettivi di finanza pubblica. La L. 243/2012, al comma 3 dell'articolo 6, definisce i presupposti e la procedura da seguire nel caso di un evento eccezionale, in ottemperanza all'articolo 81 della Costituzione. Il Governo, qualora, al fine di fronteggiare un evento eccezionale, ritenga indispensabile discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico, sentita la Commissione europea, presenta alle Camere una relazione con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, nonché una specifica richiesta di autorizzazione che indichi la misura e la durata dello scostamento, stabilisca le finalità alle quali destinare le risorse disponibili in conseguenza dello stesso e definisca il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico, commisurandone la durata alla gravità degli eventi. Il piano di rientro è attuato a decorrere dall'esercizio successivo a quelli per i quali è autorizzato lo scostamento, tenendo conto dell'andamento del ciclo economico. La deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva il piano di rientro è adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti. Il comma 5 prevede che il piano di rientro possa essere aggiornato con le stesse modalità descritte in precedenza, al verificarsi di ulteriori eventi eccezionali ovvero qualora, in relazione all'andamento del ciclo economico, il Governo intenda apportarvi modifiche.

L'autorizzazione al maggiore indebitamento da parte del Governo viene presentata in un contesto in cui, a livello della UE, la clausola generale di salvaguardia (*general escape clause*, GEC) rimarrà in vigore anche nel 2021. Ciò è stato deciso per assicurare agli Stati membri il necessario spazio di manovra nell'ambito del proprio bilancio per il sostenimento delle spese sanitarie necessarie ad affrontare l'emergenza epidemica e delle misure per contrastare gli effetti recessivi sulle economie europee della diffusione del COVID-19¹. Si ricorda che la GEC, prevista dal Patto di stabilità e crescita (PSC), è stata attivata dal Consiglio dell'Unione, su proposta della Commissione europea, il 23 marzo dello scorso anno, come parte del pacchetto delle misure adottate dalle istituzioni europee per fronteggiare l'emergenza. Essa consente agli Stati membri di deviare temporaneamente dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio a medio termine, a condizione che ciò non comprometta la sostenibilità di bilancio.

Inoltre, nella proposta di Raccomandazioni ai paesi dell'area dell'euro per il 2021, la Commissione europea ha ribadito la necessità di mantenere un'intonazione espansiva

¹ Commissione europea (2020), "Annual Sustainable Growth Strategy 2021", COM(2020) 575 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0575&from=en>.

delle politiche di bilancio, invitando i paesi membri ad adottare misure tempestive, mirate e temporanee di contrasto alle ricadute economiche della pandemia².

Nella Relazione, il Governo afferma che non è irrealistico prevedere un andamento del PIL per il 2021 coerente con quanto riportato nella NADEF 2020 grazie anche alla politica monetaria espansiva della Banca centrale europea (BCE). Tuttavia, le restrizioni sanitarie che si rendono necessarie richiedono interventi di sostegno maggiori di quanto stabilito nella legge di bilancio per il 2021.

Lo scostamento richiesto dal Governo con la Relazione al Parlamento riguarda quindi il solo 2021. In particolare, l'autorizzazione richiesta è pari a 32 miliardi in termini di indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, 35 miliardi in termini di fabbisogno e di 40 miliardi per il saldo netto da finanziare (SNF) del bilancio dello Stato, in termini di competenza, e di 50 miliardi in termini di cassa. La differenza tra gli stanziamenti di cassa e di competenza sono attribuiti nella Relazione allo stanziamento di risorse aggiuntive, in termini di sola cassa, per consentire la regolazione contabile delle anticipazioni di tesoreria autorizzate a fine 2020 in attuazione dei provvedimenti di contrasto degli effetti dell'emergenza sanitaria. Si tratta di trasferimenti di cassa dal bilancio alla tesoreria, al fine di regolare contabilmente le anticipazioni che gli erogatori dei ristori erano stati autorizzati a effettuare a fine 2020 per rendere tempestivi i ristori stessi. I 10 miliardi sono già stati registrati sia nel fabbisogno, sia nell'indebitamento netto del 2020.

Le differenze tra i saldi sembrerebbero ascrivibili alla presenza di partite di natura finanziaria (che non rilevano ai fini dell'indebitamento netto), a fattori che non incidono sul SNF (come gli oneri riflessi relativi a redditi da lavoro dipendente del pubblico impiego) o voci che rilevano per il solo SNF (come le contribuzioni figurative collegate ad ammortizzatori sociali e altri interventi a favore dei lavoratori).

Tenendo conto dei maggiori oneri connessi al servizio del debito derivanti dallo scostamento, con la Relazione al Parlamento il Governo richiede inoltre l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento fino a 0,2 miliardi annui nel 2022 e nel 2023, fino a 0,3 miliardi annui nel 2024 e nel 2025, fino a 0,4 miliardi annui nel 2026 e nel 2027, fino a 0,5 miliardi annui nel 2028 e nel 2029, fino a 0,6 miliardi nel 2030 e fino a 0,7 miliardi dal 2031.

Per quanto concerne le finalità dello scostamento, il Governo indica che adotterà nuovi interventi a tutela del lavoro, per il sostegno ai livelli di governo decentrati e al sistema delle autonomie, per il sistema dei trasporti pubblici e per le forze dell'ordine. Inoltre, sono previsti stanziamenti aggiuntivi per il settore sanitario, anche in relazione alle necessità relative all'acquisto, la conservazione e la logistica dei vaccini e dei farmaci anti COVID-19. Sono previste, infine, la rimodulazione temporale dell'invio delle cartelle

² Commissione europea (2020), "Recommendation for a COUNCIL RECOMMENDATION on the economic policy of the Euro area", COM(2020) 746.

esattoriali e, in favore delle imprese, misure che consentano di accelerare e potenziare la ripresa dell'attività economica.

Con riferimento al sentiero di rientro, la Relazione afferma che, alla luce della natura temporanea degli interventi che il Governo si accinge ad adottare, rimane sostanzialmente confermato dal 2022 il percorso di rientro già indicato nella NADEF 2020 e risultante dall'applicazione della legge di bilancio per il 2021. Si ricorda che la NADEF 2020 prevedeva un indebitamento netto nominale pari al 4,7 per cento nel 2022 e al 3 per cento nel 2023. Nella NADEF, il Governo confermava, inoltre, l'impegno a raggiungere l'OMT (pari a un avanzo dello 0,5 per cento) negli anni successivi al 2023.

I dati di consuntivo del conto delle Amministrazioni pubbliche del 2020 che verranno rilasciati a marzo dall'Istat e il quadro macroeconomico pluriennale completo e aggiornato del Documento di economia e finanza (DEF) 2021 che dovrà essere presentato ad aprile consentiranno di valutare se il percorso di aggiustamento della finanza pubblica indicato nella NADEF possa essere ancora confermato. Occorre osservare, infine, che il DEF dovrà anche fornire elementi non presenti nella Relazione, in particolare la scansione del nuovo sentiero di avvicinamento verso l'OMT in termini di sforzo di aggiustamento strutturale annuale nonché il percorso di riduzione dell'elevato rapporto tra debito pubblico e PIL.

2. L'andamento dell'epidemia e della congiuntura in Italia

2.1 L'evoluzione dell'epidemia da COVID-19 in Italia

Dopo un'estate in cui la pandemia aveva mostrato una dinamica apparentemente sotto controllo, la ripresa della normale attività in autunno si è accompagnata a una forte recrudescenza, in diversi paesi del mondo e soprattutto in Europa. In Italia la diffusione del virus ha ripreso decisamente vigore in ottobre, segnando l'inizio della seconda ondata pandemica e inducendo le autorità nazionali a nuovi provvedimenti restrittivi; sono state adottate misure, via via più rigorose, quali la didattica a distanza per le scuole secondarie di secondo grado, la classificazione delle Regioni in differenti colori per graduare le misure di contrasto, fino al *lockdown* durante le festività natalizie³. I provvedimenti di contenimento sono stati meno stringenti rispetto a quelli adottati in primavera, per contemperare l'esigenza di minimizzare i costi economici con quella di fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Al 15 gennaio il totale dei contagi nel mondo ha superato i 93 milioni, con circa 2 milioni di decessi; alla stessa data in Italia i contagi hanno superato i 2,3 milioni. La seconda ondata in Italia ha registrato un picco inferiore a quello della prima se valutata sulla base

³ I principali provvedimenti sono stati adottati con DPCM (del 13, 18 e 24 ottobre, del 3 novembre e del 3 dicembre 2020) e con il DL 172 del 18 dicembre 2020.

della percentuale di tamponi positivi (fig. 1), un indicatore che tuttavia può risentire di alcune distorsioni in funzione del campione di riferimento. Per quanto attiene invece alla letalità, la seconda ondata si è caratterizzata per un picco appena inferiore a quello della prima, ma con valori elevati per un periodo più lungo; nel complesso, fino al 15 gennaio, il COVID-19 in Italia ha comportato oltre 80.000 decessi, di cui circa 500 al giorno nelle ultime settimane.

L'epidemia potrà essere debellata quando verrà effettuata su ampia scala la somministrazione di vaccini efficaci. Dalla seconda metà di dicembre sono arrivate le prime autorizzazioni da parte degli organismi di regolazione e alcuni paesi hanno avviato la campagna vaccinale. Cina e Russia sono stati tra i primi a partire, seguiti da Israele, Regno Unito e Stati Uniti; i paesi dell'Unione europea hanno iniziato contemporaneamente il 27 dicembre. A metà gennaio nel Regno Unito la prima dose del vaccino era stata somministrata a circa il 6 per cento della popolazione, negli Stati Uniti a quasi il 4; in Italia, al momento prima tra i paesi della UE per somministrazione di vaccini, tale percentuale sfiora i due punti (fig. 2).

La tempistica delle campagne vaccinali appare in larga misura dipendente, oltre che dalla disponibilità dei vaccini, anche dall'operatività delle strutture organizzative necessarie alla distribuzione e somministrazione. A mano a mano che altri vaccini saranno disponibili e miglioreranno le condizioni di trasporto, stoccaggio e somministrazione, si potrà assistere a un progressivo avanzamento verso l'immunizzazione di significative porzioni della popolazione. In Italia il "Piano strategico per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19" (elaborato dal Ministero della Salute, dal Commissario straordinario per l'emergenza, dall'Istituto superiore di sanità, dall'Agenas e dall'Aifa) stima che nel quarto trimestre si possa raggiungere una percentuale di popolazione vaccinata dell'ordine del 90 per cento.

2.2 Il quadro dell'economia italiana

Dopo la forte contrazione nella prima metà dello scorso anno l'economia italiana si è ripresa velocemente nel terzo trimestre. Il PIL è aumentato in termini congiunturali del 15,9 per cento, recuperando quindi una buona parte della flessione del primo semestre; l'attività economica in estate è comunque rimasta su valori inferiori a quelli dello scorcio finale del 2019, per 4,7 punti percentuali, in linea con gli altri maggiori paesi dell'area dell'euro (fig. 3). Il recupero congiunturale del terzo trimestre ha interessato tutti i comparti economici, mentre dal lato della domanda, la dinamica del PIL ha beneficiato prevalentemente della componente interna, più che di quella estera.

Al rimbalzo estivo ha fatto seguito la nuova ondata epidemica, a causa della quale la congiuntura è rapidamente peggiorata nel quarto trimestre.

Nel comparto manifatturiero, la fase espansiva osservata nei mesi centrali dell'anno si è interrotta: alla frenata congiunturale di settembre (-5,0 per cento) è seguito un lieve recupero in ottobre (1,4 per cento), successivamente riassorbito in novembre (-1,4 per cento). La variazione acquisita della produzione industriale per il quarto trimestre è negativa (-0,8 per cento), nonostante le rilevazioni presso le imprese non sembrano improntate al pessimismo. In dicembre il PMI manifatturiero si è mantenuto in territorio espansivo, accelerando rispetto al mese precedente (a 52,8 da 51,5); anche la fiducia delle imprese rilevata dall'Istat è aumentata, per effetto del miglioramento dei giudizi sugli ordini e delle attese di produzione. Nel settore delle costruzioni la produzione in ottobre ha invece registrato un ulteriore arretramento (-1,8 per cento su base congiunturale), dopo la netta battuta d'arresto del mese precedente (-8,1 per cento); in dicembre il clima di fiducia dell'edilizia è diminuito per il secondo mese consecutivo. L'impatto dell'emergenza sanitaria sul terziario appare decisamente più marcato rispetto a quello dell'industria. In dicembre il PMI del terziario si è confermato in linea con il valore minimo dell'ultimo semestre (39,4 registrato a novembre), significativamente al di sotto della soglia che delimita l'espansione.

Le imprese della distribuzione, insieme con quelle legate al turismo, risultano tra le più penalizzate dalla pandemia. Dopo il calo di ottobre, la dinamica tendenziale dell'indicatore dei consumi (in volume) di Confcommercio è ulteriormente peggiorata in novembre; nello stesso mese le vendite al dettaglio (in valore) rilevate dall'Istat hanno segnato una consistente flessione, prevalentemente ascrivibile alla componente dei beni non alimentari. Le famiglie restano prudenti, con intenzioni di risparmio che secondo l'indagine straordinaria della Banca d'Italia rifletterebbero sia il movente precauzionale di ordine economico sia quello di ordine sanitario, connesso con la possibilità di contagiarsi in occasione degli acquisti. Riguardo all'accumulazione di capitale, l'indagine della Banca d'Italia di novembre/dicembre sulle aspettative di inflazione e crescita, pur delineando un giudizio complessivo più negativo sulle condizioni per investire, prefigura una revisione al rialzo dei piani di investimento delle imprese per il 2021. L'incertezza di famiglie e imprese, secondo l'indice dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB), si sarebbe attenuata nella seconda metà dello scorso anno, dopo aver raggiunto il picco storico nei mesi primaverili. Dopo il balzo congiunturale del volume delle esportazioni nei mesi estivi (30,7 per cento rispetto al secondo trimestre), le vendite all'estero (in valore) sono diminuite in ottobre, per poi riprendere a crescere verso i mercati extra-UE il mese successivo.

L'inflazione al consumo, risultata negativa a partire dai mesi estivi dello scorso anno, si mantiene debole; in dicembre si è pressoché annullata (-0,1 per cento sull'indice per l'intera collettività), a sintesi di una dinamica dei prezzi dei beni energetici decisamente negativa (-7,7 per cento) e di un aumento per la componente di fondo (0,7 per cento da 0,4 di ottobre), al netto degli energetici e degli alimentari freschi. Nel complesso del 2020 l'inflazione è stata lievemente negativa per l'indice generale (-0,2 per cento a fronte dello 0,6 per cento registrato nel 2019) e decisamente bassa (0,5 per cento) per la componente di fondo (in linea con la variazione media nell'anno precedente).

La forte volatilità dell'attività economica nel 2020 si è riflessa sul mercato del lavoro. Al recupero ciclico della produzione nel terzo trimestre si è accompagnato un aumento congiunturale dell'occupazione, di quasi 56.000 unità; i dati disponibili per ottobre e

novembre segnalano tuttavia un andamento più incerto. Nei mesi finali dell'anno si è osservata una flessione del tasso di disoccupazione che rispetto al dato medio del terzo trimestre è diminuito di un decimo di punto a ottobre e di ulteriori sei decimi a novembre (attestandosi all'8,9 per cento); come già in occasione della prima ondata epidemica, il calo del tasso di disoccupazione appare riconducibile all'effetto sull'offerta di lavoro delle limitazioni alla mobilità e all'interazione sociale. La dinamica salariale, misurata sulla base delle retribuzioni contrattuali orarie, si è mantenuta debole in estate, come nei trimestri precedenti; in novembre, l'aumento tendenziale nel complesso dell'economia è stato dello 0,6 per cento, in linea con la dinamica del mese precedente.

L'impatto economico, forte ma eterogeneo, dell'epidemia nello scorcio finale del 2020 ha trovato conferma nella dinamica dalle variabili quantitative mensili più tempestive (fig. 4): i consumi elettrici hanno sostanzialmente tenuto in autunno, in linea con i ritmi produttivi del settore manifatturiero; le immatricolazioni di autovetture invece hanno accusato un non trascurabile arretramento, a fronte della cautela degli orientamenti di acquisto dei consumatori; il traffico aereo ha risentito della nuova ondata pandemica in misura non dissimile rispetto alla primavera.

La previsione sulla base dei modelli di breve termine dell'UPB indica per il quarto trimestre 2020 una contrazione del PIL nell'ordine di tre punti percentuali, sebbene a fronte di un margine d'incertezza estremamente elevato. Nel complesso del 2020 la flessione del PIL risulterebbe di circa nove punti percentuali, quindi in linea con le previsioni del MEF riportate nella NADEF e nel Documento programmatico di bilancio; la sorpresa negativa sul quarto trimestre sostanzialmente compensa quella positiva sul periodo estivo.

Per quanto riguarda l'anno in corso, anche prefigurando un rapido recupero ciclico a partire dalla primavera, appare difficile la realizzazione dell'obiettivo programmatico del Governo per il PIL (6,0 per cento), indicato nella Relazione al Parlamento del 14 gennaio 2021 come un evento non irrealistico. Nello scenario della NADEF sulla recrudescenza della pandemia, il MEF stimava che la nuova ondata avrebbe potuto impattare negativamente per circa 2,5 punti percentuali sul PIL del 2021. Le previsioni più recenti di istituzioni e analisti privati si orientano verso una crescita dell'economia italiana nel 2021 compresa tra 3,5 e 4,8 punti percentuali (tab. 1). In ottobre, in occasione della validazione del quadro macroeconomico della NADEF, l'UPB aveva prefigurato un aumento del PIL nel 2021 simile a quello indicato dal MEF; il trascinarsi della battuta d'arresto stimata per il trimestre scorso e la debolezza dei ritmi produttivi che si delinea per i mesi invernali inducono tuttavia a ridurre la prospettiva di crescita sul 2021 di almeno un punto percentuale. L'UPB presenterà un aggiornamento del quadro macroeconomico di medio termine in febbraio, dopo il rilascio delle stime preliminari sul PIL del quarto trimestre.

3. La finanza pubblica

La Relazione al Parlamento illustra come le nuove restrizioni sanitarie e i conseguenti effetti sull'attività economica richiederanno nel 2021 la predisposizione di misure per 32 miliardi in termini di indebitamento, corrispondenti a un peggioramento del saldo di 1,8 punti percentuali di PIL. Quindi, le nuove misure porterebbero, *ceteris paribus*, il deficit per l'anno in corso poco al di sotto del 9 per cento rispetto al 7 previsto dalla NADEF 2020. Data la natura temporanea dei nuovi interventi, dal prossimo anno viene invece confermato il percorso di rientro dei conti pubblici riportato nella NADEF 2020, che indicava disavanzi delle Amministrazioni pubbliche in riduzione, al 4,7 per cento del PIL nel 2022 e al 3 per cento nel 2023.

Si evidenzia, tuttavia, che la previsione degli aggregati di finanza pubblica del 2021 dipende in misura rilevante dalla evoluzione del quadro macroeconomico, che potrebbe risultare meno favorevole di quello atteso dal Governo (si veda il paragrafo 2), come anche dai risultati dello scorso anno, su cui sono disponibili informazioni ancora limitate e la cui stima è caratterizzata da elevata incertezza.

Nel 2020 si è registrato un fabbisogno del Settore statale di 158,8 miliardi, pari a circa il 9,6 per cento del PIL stimato nella NADEF 2020. Tale risultato appare più favorevole delle attese del Governo che prevedeva un fabbisogno di 195,1 miliardi, l'11,8 per cento del prodotto. A questo migliore risultato in termini di fabbisogno dovrebbe quindi associarsi un rapporto tra il debito pubblico e il PIL inferiore al 158 per cento indicato nella NADEF 2020. Una parte dei 36 miliardi circa di minore fabbisogno riguarda le partite finanziarie e deriva dalla mancata realizzazione di molte delle operazioni previste (ad esempio, quelle connesse a SACE e Alitalia)⁴. La parte restante di minore fabbisogno può essere ricondotta a due fattori: a un'evoluzione degli aggregati più favorevole rispetto alle previsioni del Governo e a una realizzazione della spesa relativa ai provvedimenti emergenziali adottati che non ha raggiunto la fase del pagamento entro la fine del 2020. In quest'ultima ipotesi, la ritardata realizzazione della spesa appesantirà con molta probabilità i dati di cassa – e quindi il debito – del 2021. Un ulteriore impatto sul sentiero del debito dal 2021 deriverà dagli interventi di 35 miliardi sul fabbisogno resi possibili dalla Relazione appena presentata.

In termini di indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, sono disponibili informazioni solo per i primi nove mesi del 2020: i dati trimestrali dell'Istat riportano che a tutto settembre tale disavanzo si è attestato al 10,1 per cento del PIL, a fronte del 2,8 per cento registrato nello stesso periodo del 2019.

⁴ A tutto novembre del 2020, il saldo delle partite finanziarie del settore statale risultava negativo per 5,0 miliardi, a fronte dei 17,7 miliardi attesi ufficialmente per l'intero anno.

Le stime ufficiali, risalenti a fine novembre del 2020⁵, indicavano un indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche per il 2020 su un livello leggermente superiore al 10,8 per cento, dopo essere stato pari all'1,6 per cento del PIL nel 2019. Attualmente, sulla base del risultato relativo al fabbisogno del settore statale e delle informazioni di monitoraggio disponibili, si può ritenere probabile che l'indebitamento netto risulti migliore delle ultime stime ufficiali.

La valutazione dei risultati del 2020 risulta molto incerta a causa di vari elementi. In primo luogo, non sono ancora disponibili informazioni su molte poste del conto delle Amministrazioni pubbliche, come quelle riguardanti le erogazioni dell'INPS. Inoltre, la maggior parte delle indicazioni sulla spesa riguarda dati di cassa mentre gran parte delle contabilizzazioni del conto delle Amministrazioni pubbliche sono in termini di competenza. Con riferimento alla spesa in conto capitale e, in particolare, a quella per investimenti sussistono incertezze circa la nuova metodologia di contabilizzazione che deve seguire la cosiddetta competenza rafforzata. Dal lato delle entrate, l'Istat potrebbe effettuare una contabilizzazione per competenza economica degli effetti delle norme (contenute nei vari decreti di emergenza) che prevedono lo slittamento – dal 2020 al 2021 – di alcuni versamenti di imposte e contributi. Essendo il rinvio dei versamenti un fenomeno di natura temporanea, l'Istat dovrebbe riportare – per competenza economica – al 2020 gli effetti di tali norme, con conseguente riduzione del deficit del 2020 e contestuale incremento di quello del 2021. Infine sono in corso di definizione possibili revisioni contabili da parte dell'Eurostat.

L'incertezza sul 2020 influisce anche sul 2021, non essendo agevole quantificare effetti di trascinamento di comportamenti e decisioni che non sono ancora stati definiti per lo scorso anno. Inoltre, le eventuali diverse valutazioni contabili in discussione con Eurostat potrebbero riguardare anche aspetti del 2021.

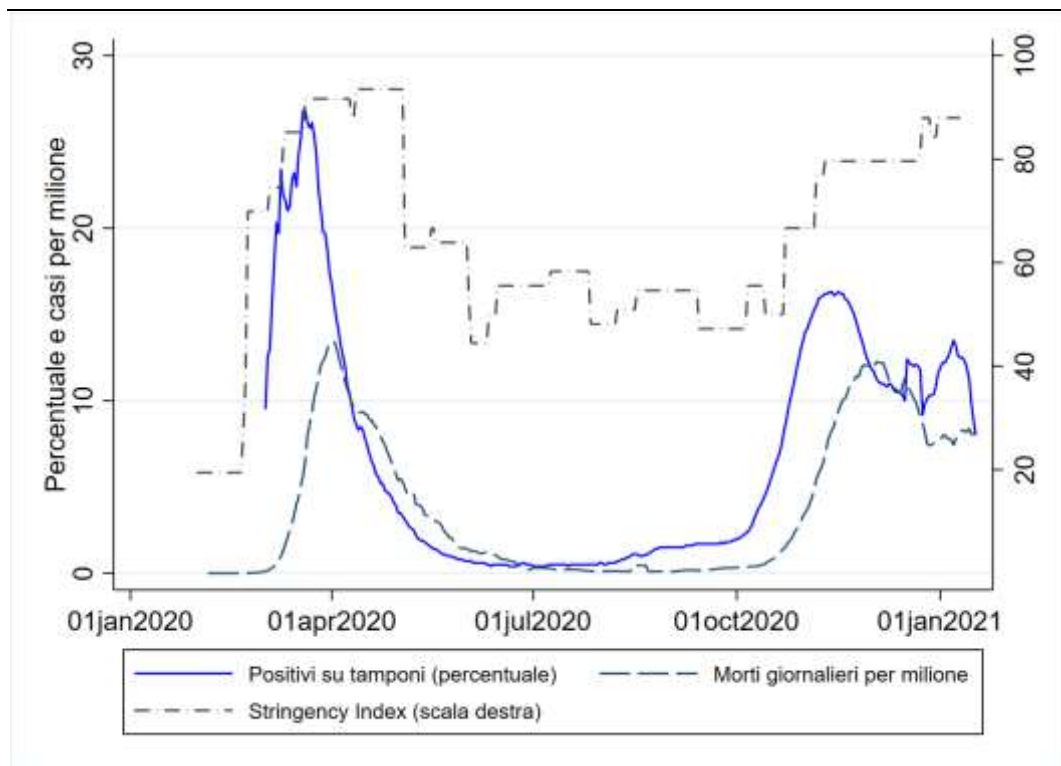
⁵ Si veda l'Audizione del Ministro dell'Economia e delle finanze del 23 novembre 2020 sul disegno di legge di bilancio per il 2021 (pag. 7), in cui viene indicato che, pur rimarcando l'elevata incertezza che caratterizza le previsioni per l'anno in corso, le stime aggiornate per il 2020 non modificano in misura sostanziale il quadro prospettato nella NADEF.

Tab. 1 – Previsioni sulla crescita dell'economia italiana a confronto

	PIL		
	2020	2021	2022
Banca d'Italia ⁽¹⁾ - gennaio 2021	-9,2	3,5	3,8
Consensus Economics ⁽²⁾ - gennaio 2021	-9,1	4,5	3,6
Oxford Economics ⁽¹⁾ - gennaio 2021	-9,0	4,5	4,5
Prometeia ⁽¹⁾ - gennaio 2021	-9,1	4,8	4,1
REF ⁽¹⁾ - Ricerche - gennaio 2021	-8,8	3,9	4,4
OCSE ⁽¹⁾ - dicembre 2020	-9,1	4,3	3,2
CER ^{(1) (3)} - novembre 2020	-8,5	4,4	3,2
Commissione europea - novembre 2020	-9,9	4,1	2,8

(1) Dato corretto per i giorni lavorativi. – (2) Il dato del 2020 è aggiornato a dicembre. – (3) Scenario tendenziale.

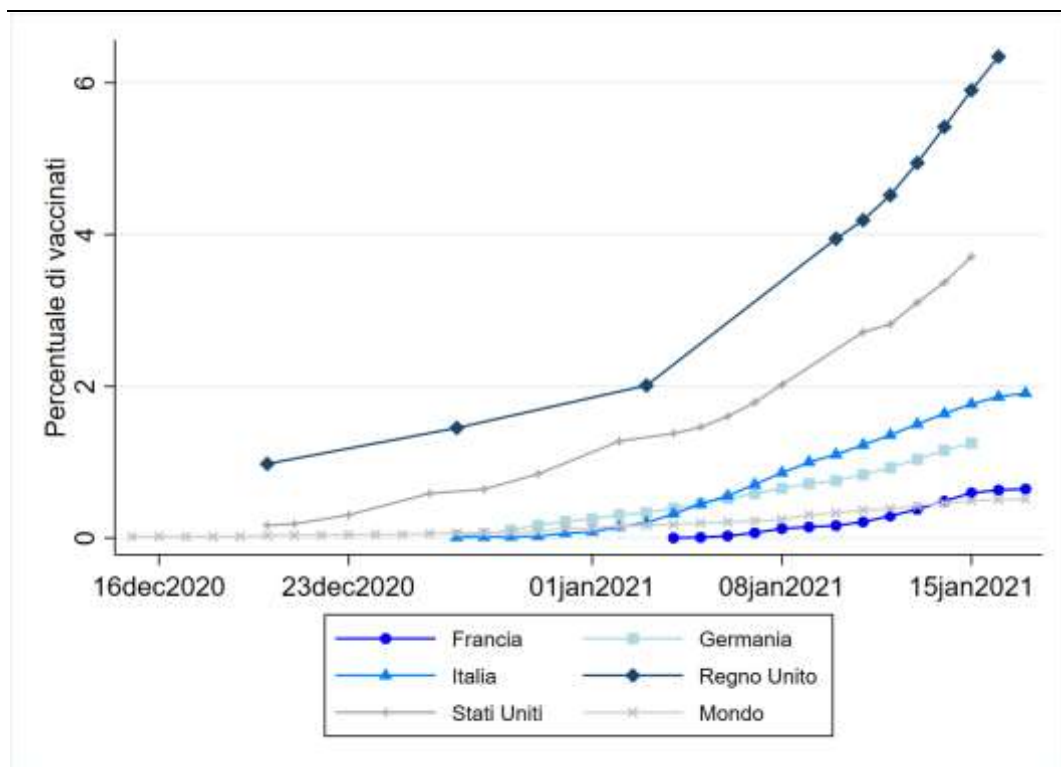
Fig. 1 – Andamento dell'epidemia e *Stringency Index* in Italia (1)



Fonte: elaborazioni su dati ourworldindata.org.

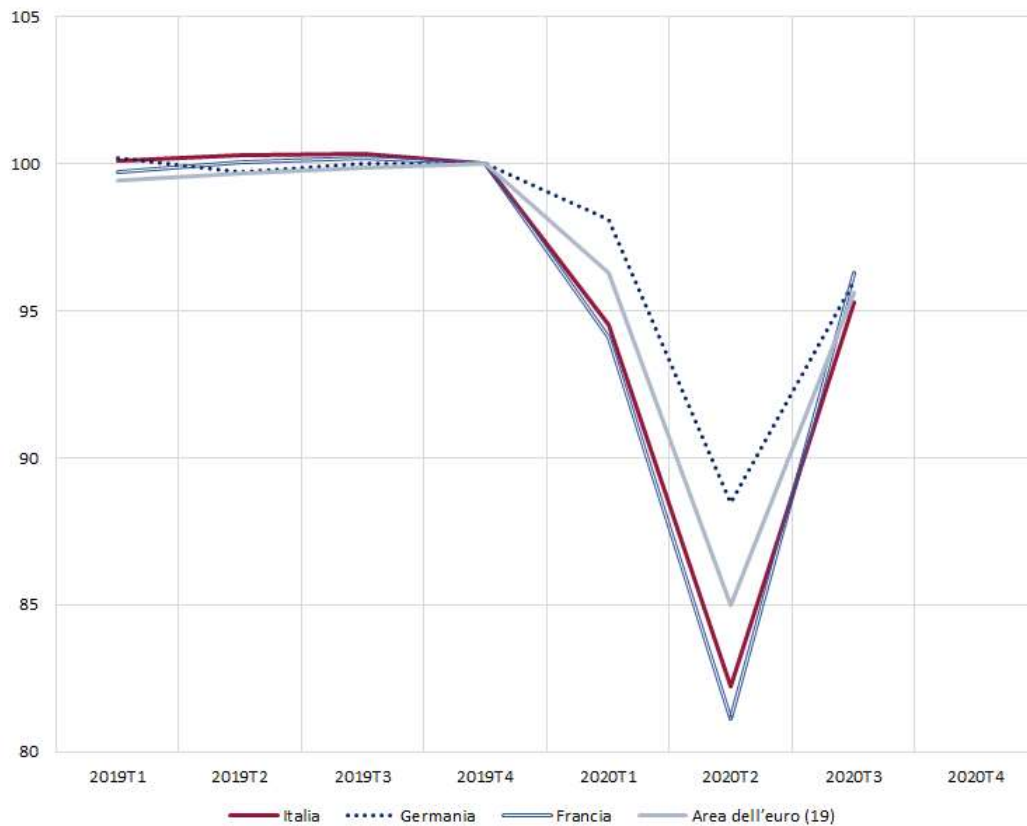
(1) Lo *Stringency Index* dell'Università di Oxford è una misura sintetica del grado di restrizioni introdotte dai provvedimenti delle autorità nazionali. I morti giornalieri sono una media mobile a sette giorni.

Fig. 2 – Andamento delle vaccinazioni nel mondo e in alcune economie avanzate



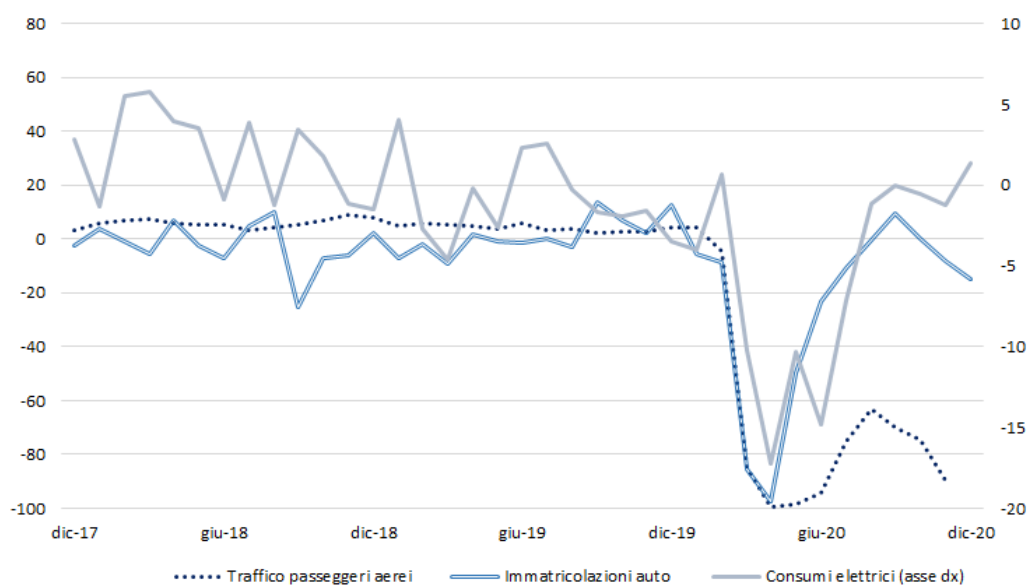
Fonte: ourworldindata.org.

Fig. 3 – PIL dell'area dell'euro e delle sue tre maggiori economie
(numeri indice, 2019T4=100)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

Fig. 4 – Indicatori tempestivi dell'attività economica
(variazioni tendenziali percentuali)



Fonte: Assaeroporti, ANFIA e Terna.